

LA SENTENZA NEL 2015 IL LICENZIAMENTO A CAUSA DEL 'NO' AI TAGLI

Banca Sviluppo, reintegrato Braschi

Il dipendente non aveva accettato nuovo collocamento e decurtazioni

LA SENTENZA della sezione specializzata in materia di lavoro della Corte d'appello di Bologna che ha confermato il reintegro nell'organico di Banca Sviluppo di Daniele Braschi, l'unico dipendente di Banca Romagna Cooperativa che non aveva accettato la decurtazione dello stipendio ed era stato licenziato nel 2015, ha messo in agitazione i vertici del mondo del credito cooperativo che stanno cercando di collocare gli sportelli ex Brc nell'ambito delle banche di credito cooperativo che operano in Romagna, essendo Banca Sviluppo avviata alla chiusura. Il problema è rappresentato dal costo del lavoro dei circa 140 dipendenti che diventa un'incognita. Le trattative sono in corso, ma le recenti sentenze hanno fatto fare diversi passi indietro.

DANIELE Bertozzi, responsabi-

le territoriale di Cesena e membro della direzione di Uilca Romagna, non si sottrae al confronto: «Noi partiamo dal presupposto che i diritti dei lavoratori devono essere rispettati, e rileviamo che i procedimenti che ci vedono prota-

gonisti contro Banca Sviluppo hanno decisamente svoltato a nostro favore: prima il Tribunale di Forlì e poi la Corte d'appello di Bologna hanno riconosciuto non solo il comportamento antisindacale di Banca Sviluppo, ma anche

la facoltà dei lavoratori interessati di reclamare i propri diritti con cause individuali. Così nel luglio scorso il tribunale di Forlì ha riconosciuto a sei dipendenti di Banca Sviluppo il diritto a ricevere la stessa retribuzione che avevano in Brc, compresi gli arretrati, poiché tutta l'azienda è passata a Banca Sviluppo, non i singoli dipendenti».

«**NOI** come Uilca e Uil – continua Bertozzi –, patrocinati dagli avvocati Piergiorgio Alleva e Alessandra Raffi, ci siamo sempre

opposti all'impostazione di Banca Sviluppo che consideriamo 'macelleria sociale'. E' particolare la soddisfazione per l'affermazione della nostra linea, e continueremo la nostra battaglia per il rispetto del contratto nazionale e delle leggi che regolano i rapporti di lavoro».

